

CURAMENTE PRIMA CHE NASCESE QUEST

I SAREBBE RIVSCITTO A SISTEMALA, A

I SOLDI E A MANDARLI A CASA. ARRIVAT

ALTA QUESTO ZIO HA UN GIRO, LUI È UN

L'HA
LA COSTRETTA A PROSTITUIRSI, A STARE

RA ~~G~~GAZZA CI RACCONTA CHE, QUANDO

RADA, QUESTO ZIO LE PICEVA CHE QUANDO

CADDE UN R



L'installazione «Lei stava lì» di Pasquale Polidori e Livia Signorini si sviluppa in un unico percorso, costituito da tre distinti lavori dove confluiscono le due diverse modalità espressive degli artisti: una legata all'arte visiva e l'altra alla scrittura, una lavorata sulle immagini, e l'altra sulle parole. Il lavoro è centrato su di una femminilità attorno a cui si muovono una rete di relazioni che ne negano l'integrità e l'identità iniziale, attraverso la cancellazione: dettati corretti e immagini scomposte.

Nel primo nucleo dell'installazione, appunto, *Lei stava lì* (collage), una stessa immagine viene ingrandita, rimpicciolita, decostruita e ricostruita in un procedimento che, attraverso la frammentazione, rende astratti degli elementi figurativi all'origine espliciti. L'immagine da cui parte il lavoro – una donna circondata da numerosi cervi a cui offre del cibo, è quasi una Circe con i suoi animali selvaggi addomesticati – sembra voler offrire una rappresentazione dell'equilibrio tra maschile e femminile. Equilibrio, però, evidentemente incrinato dal lavoro di frammentazione che apporta il collage.

Il secondo nucleo, *Errori* (dettati), è definito da alcuni testi estratti da un volume di

psicologia clinica¹ che sono stati dettati dall'artista ad una studentessa cinese. Si tratta di testimonianze di donne accolte in un centro antiviolenza, trascritte con una grafia elegante, pulita e sobria che stride sottilmente con i racconti riportati. Ma gli errori lessicali commessi dalla studentessa, e esplicitamente corretti dall'artista, rimarcano ed evidenziano un'intrusione forzata nella gentilezza del tratto. Ai dettati, sono alternati alcuni elementi dove fogli bianchi vengono parzialmente ricoperti da porzioni di patine dorate, come a nascondere con un elemento artificiale un testo che non c'è.

Nel terzo lavoro, un video che dà il titolo a tutta l'installazione, c'è un incontro dei due precedenti: alcuni testi fanno da contrappunto alle immagini del collage e a riprese video di alberi e foglie. Se i testi, ugualmente duri, sono ulteriormente scarnificati e violati nella privazione della punteggiatura, le riprese degli alberi offrono una profonda e melanconica pace, resa però instabile dai richiami all'immagine dei cervi. Il sonoro che accompagna il video, rumori di passi, porte che cigolano e poi si chiudono improvvisamente, mette lo spettatore in uno stato di costante sospensione, nell'attesa di un evento risolutivo che non arriverà mai.

L'aspetto interessante ed innovativo, nell'interazione tra Livia Signorini e Pasquale Polidori, sembra stare nell'offrirsi a vicenda gli strumenti per l'interpretazione dell'opera dell'altro. I collage di Livia Signorini forniscono, difatti, una chiave di lettura visiva al lavoro di Pasquale Polidori che può essere visto, anch'esso, come un sottile collage sulle parole; ugualmente i testi selezionati e messi in mostra su di un piano grafico da Polidori, offrono una descrizione subliminale per quanto esplicita, delle immagini selezionate e lavorate da Livia Signorini. L'effetto, nell'interazione tra i due lavori e le diverse modalità, se da una parte è ugualmente e maggiormente violento e disgregatore, dall'altra contiene, e continua a mantenere, una profonda malinconia di fondo, ineluttabile e, per questo, ancora più straziante.

Anne Palopoli

(1) Langher – Ricci *Violenza contro le donne. Servizi sociali centri antiviolenza, un approccio psicologico clinico* Edizioni Psicologia, Roma 2009.

Pasquale Polidori
Livia Signorini

LEI STAVA LÌ

4 - 22 giugno 2012

via Flaminia 58 Roma
lun - ven 17:30-20:00



I dettati di Pasquale Polidori sono stati realizzati grazie alla gentile collaborazione di Xiao Dong

grazie a
Andrea Balzarini
Viviana Langher
Maria Elisabetta Ricci